

missario di pubblica sicurezza di Codigoro, signor Lei. Questi potrebbe continuare nelle sue funzioni fino all'epoca non lontana della convocazione dei comizi, tanto più che, per breve tempo, non sarebbe conveniente ricorrere all'opera di un nuovo Regio commissario, che non sarebbe facile nominare, data la grande deficienza di personale.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PORZIO ».

Marescalchi. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia a sua conoscenza che il sindaco del comune di Lu Monferrato, reo soltanto di non aver voluto firmare un'obbligazione, che sarebbe stata arbitraria e indecorosa, per conto degli agricoltori del comune, sia stato sequestrato nella giornata del 2 corrente nella casa del comune per molte ore, e la folla abbia impunemente devastato incarti e mobilio; per conoscere inoltre quali provvedimenti intenda prendere contro i responsabili e quali misure per evitare il ripetersi di tali pericolosi avvenimenti ».

RISPOSTA. — « Il 2 maggio, in Lu Monferrato, i rappresentanti della Lega socialista dei contadini si presentarono al sindaco per attuare l'assunzione della mano d'opera dei lavoratori della terra, in base ai concordati agrari di Alessandria e di Novara. Contemporaneamente, circa 300 persone (uomini, donne e ragazzi) invasero il cortile della casa municipale, senza che il fatto turbasse menomamente il sindaco, giacchè sempre la popolazione suol convenire nel cortile, quando si riunisce il Consiglio comunale o quando si radunano Commissioni di lavoratori e di proprietari.

« Fra tanto, un assessore telegrafava al prefetto di Alessandria che il sindaco era sequestrato nella casa comunale; fu disposto immediatamente l'invio di un funzionario di pubblica sicurezza e di carabinieri: ma si accertò che il telegramma era dovuto a timori infondati, in quanto il sindaco era tornato liberamente a casa, così come aveva fatto tutta la popolazione, che era convenuta nel cortile del Municipio.

« Nel pomeriggio, la discussione venne ripresa alla presenza di un maresciallo dei Reali carabinieri e di quattro militi; frattanto la folla, tornata nel cortile, avuto notizia che non si volevano osservare dagli agricoltori i patti concordati, prese a tumultuare, ruppe due vetri di una finestra, e penetrò negli uffici, senza però devastare nè carte nè mobilio, grazie all'intervento pronto ed energico del funzionario di pubblica sicurezza e dei carabinieri.

« L'accordo fu poi raggiunto; ed i responsabili dei fatti lamentati furono denunciati all'Autorità giudiziaria.

« Per il mantenimento dell'ordine pubblico restò a Lu un conveniente rinforzo di carabinieri.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PORZIO ».

Marracino. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se — tornato ora a quel Dicastero il servizio delle costruzioni ferroviarie — intenda egli di provvedere alla costruzione della Venafrò-Cassino ritenuta, già da tempo, sotto tutti gli aspetti, non solo utile, ma necessaria ».

RISPOSTA. — « La costruzione della linea Venafrò-Cassino è stata chiesta in concessione insieme all'esercizio della linea stessa dai signori Raffaele Valanga e ingegnere Egidio Ferrante. L'istruttoria sulla domanda, rimasta sospesa in seguito allo scoppio della guerra, non è stata proseguita nè dopo la cessazione delle ostilità nè dopo l'emanazione del decreto luogotenenziale 23 febbraio 1919, n. 103 e del Regio decreto 8 agosto 1919, n. 1327 (concernenti facilitazioni alle concessioni del genere), perchè i richiedenti non hanno fatto pervenire al Ministero dei lavori pubblici il nuovo piano finanziario, indispensabile per la istruttoria stessa.

« Assicuro l'onorevole interrogante che se la domanda di concessione sarà integrata nel modo prescritto, il Ministero dei lavori pubblici non mancherà di provvedere in proposito.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BERTINI ».

Martini. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e come il Governo abbia intenzione di risolvere il problema delle comunicazioni ferroviarie attraverso la Romagna-Toscana, che è problema non solo di interesse regionale, ma anche di alto interesse nazionale.

RISPOSTA. — « Nel 1913 il presidente del Comitato per le ferrovie Umbro-Tosco-Romagnola chiese al Ministero dei lavori pubblici l'esame preliminare per un progetto di massima per una ferrovia a vapore, a scartamento normale e a doppio binario, da Umbertide per Borgo San Sepolcro e Rocca San Casciano a Forlì, compilato dagli ingegneri Casini e Abbiati. A tale progetto venivano alligate delle proposte di varianti, di cui una tendeva a dare alle ferrovie carattere di linea di grande traffico.

« La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, chiamata ad esprimere il suo parere nei riguardi della rete principale, ed, in seguito, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, furono di avviso che la nuova ferrovia non presentasse tale